

Paolillo (Wwf) sull'anomalo colore dell'acqua

Liquami e fertilizzanti inquinamento... servito

Le chiazze grigiastre causate dai residui delle fogne che non vengono depurati

Le anomale colorazioni del mare e l'inquinamento da liquami e fertilizzanti sono strettamente legati. Ne è convinto il naturalista e responsabile scientifico del Wwf vibonese, Pino Paolillo: «Le chiazze grigiastre – spiega – sono causate da scarichi urbani (fogne) non depurati, e le motivazioni possono essere diverse: o perché il depuratore non funziona (o funziona male) o le pompe di una stazione di sollevamento si sono rotte, o c'è uno scarico abusivo o perché i fanghi residui della depurazione non vengono smaltiti secondo le norme».

Nelle fogne confluiscono oltre ai comuni costieri anche quell'entroterra, a cui si aggiungono i fertilizzanti utilizzati in agricoltura. Dunque liquami e fertilizzanti «contengono sali minerali, in prevalenza fosfati presenti nei detersivi, e nitrati, frutto dei residui metabolici (feci e urine) umani e animali. Queste sostanze indicano lo stato di "nutrizione" dell'acqua; se le quantità sono scarse (come in alto mare), si parla di acque oligotrofiche e ci sono poche alghe microscopiche (fitoplancton) che le utilizzano; in caso contrario, è notevole e le acque diventano "eutrofiche"».



Il naturalista invita ad avviare la mappatura degli impianti dotando i Comuni sprovvisti e ad eseguire controlli sullo smaltimento dei fanghi

Dunque in particolari condizioni meteomarine, miriadi di alghe invisibili all'occhio umano si riproducono e le colorazioni «dipendono dal pigmento caratteristico delle specie di microalghe predominanti; così il fitoplancton, utilizzando quelle sostanze nutritive e favorito dalle alte temperature del mare, dà vita a "bloom algali". L'eutrofizzazione pertanto – sottolinea – è una conseguenza dell'inquinamento da liquami e da fertilizzanti». Viepiù «si può verificare anche una condizione di scarsità di ossigeno dell'acqua che può causare anche la morte dei pesci».

Dal punto di vista sanitario, spiega ancora il naturalista, «le fogne contengono batteri patogeni come i coliformi fecali, salmonelle, enterococchi, virus e protozoi, ma per fortuna in mare sopravvivono poco sia per la salinità che per il Ph non favorevole. In ogni caso spetta all'Arpocal verificare la presenza di eventuali agenti patogeni, come il batterio Escherichia coli o altri batteri di origine intestinale e, nel caso di concentrazioni superiori a quanto stabilito per legge, segnalare ai Comuni l'obbligo del divieto di balneazione». Come si scongiurano questi fenomeni? «Non suggerisco elementi straordinari – chiosa Paolillo – a cominciare dalla mappatura dei sistemi di depurazione dei comuni dotati di impianti, la verifica puntuale del loro funzionamento e della manutenzione; nonché dotare i Comuni sprovvisti di impianti di depurazione efficienti; e controlli mirati sullo smaltimento dei fanghi, sugli scarichi abusivi e sui pozzi neri, sino – conclude – alla verifica costante degli impianti di sollevamento dei liquami, delle pompe e delle condotte». Infine un appello: «Se vedete uno scarico o la schiuma delle fogne galleggiare sul mare di gennaio o novembre, indignatevi, scrivete e denunciate come fosse agosto. Forse tra qualche anno ci indigneremo di meno anche ad agosto».

r.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA